

Coincidenza & provvidenze.

Una premessa

Qualche anno fa, nella Facoltà di Lettere e Filosofia (oggi Dipartimento di Studi Umanistici) dell'Università di Napoli Federico II, è successo qualcosa di nuovo. La sempre più urgente e diffusa richiesta di una didattica diversa, orizzontale, fatta di esperienza, ricerca, condivisione, progetto, azzardo, è stata raccolta da un gruppo di studiosi di generazioni e di formazioni diverse – Francesco de Cristofaro, Giovanni Maffei, Ugo M. Olivieri, Francesco Storti, Chiara De Caprio, Francesco Montuori, Andrea Mazzucchi – e ha trovato alcune risposte via via più incisive e strutturate. Seminari metodologici, approfondimenti sul campo, lavori d'*équipe* si sono moltiplicati, in uno spirito di scambio libero e gratuito e secondo direttrici sghembe rispetto ai campi disciplinari e perfino ai livelli dei percorsi curriculari. Grazie anche alla fiducia del direttore Arturo De Vivo e alla *partnership* con la Fondazione Premio Napoli presieduta da Gabriele Frasca, lo spazio del Dipartimento si è così trasformato in una sorta di *eutopia* comunitaria, animata da botteghe in cui si insegnano i «ferri del mestiere» e da più ampi luoghi di espressione e di rifondazione di un sapere altro, deterritorializzato: entro un'appassionata sfida alla divisione del lavoro intellettuale. Uno di questi ultimi luoghi è stato battezzato, con un atto simbolico un po' scaramantico, *opificio*: perché stavolta il senso della nostra comunità spontaneamente costituitasi non avrebbe dovuto esaurirsi nell'evento. Ciò a cui miravamo era lasciare una traccia del lavoro collettivo che stava prendendo forma: era, appunto, *fare un'opera*.

L'*annus mirabilis* di questo nuovo corso è stato il 2012; in pochi mesi abbiamo licenziato un volume (*Delle coincidenze. Opificio di letteratura*

reale / 1, a cura di F. de Cristofaro e C. De Caprio, Ad est dell'equatore, Napoli 2012, pp. 450) alla cui realizzazione e produzione "dal basso", anche in senso editoriale, hanno contribuito una quarantina di studiosi, tra docenti, dottori e dottori di ricerca, dottorandi, perfino laureandi: un volume che oggi sta riscontrando un buon *feedback* nei nostri corsi di Letterature comparate. Il presente fascicolo monografico, che ne costituisce l'ideale 'compagno' digitale, rilancia la questione teorica, tecnica e tematica della «coincidenza» mettendola in cortocircuito *détournant* con un termine – «provvidenza» – apparentemente antagonista e asimmetrico, in quanto situato al di là del piano di immanenza. Si badi bene, però, a dizione e grafica del titolo prescelto, «Coincidenza & provvidenze». Il fatto che si sia voluto declinare il secondo lemma al plurale e scriverlo con l'iniziale minuscola, e soprattutto che lo si sia connesso al primo mediante un segno straniante di sodalizio negoziale e non mediante una copula endiadica o assiologica, rende palese il nostro sospetto: che fra le due categorie si dia, soprattutto nella modernità, una sorta di «contenzioso», un incesto teorico fin qui non abbastanza indagato né reso pertinente dall'analisi critica.

Questo fascicolo accoglie nuovi saggi, elaborati da altrettanti ospiti della stagione di *Co-incidenze* che non avevano collaborato al volume (Matteo Palumbo, Antonio Saccone, Riccardo Capoferro, Flavia Gherardi), nonché ulteriori analisi e approfondimenti a opera di studiosi che son voluti tornare "sul luogo del delitto" (Elisabetta Abignente, Emanuele Canzaniello, Paola Di Gennaro, Carmen Gallo, Ida Grasso, Ornella Tajani, Marco Viscardi, oltre a chi scrive). La suddivisione della materia in due serie intitolate *Teorie* e *Oggetti*, oltre a riecheggiare il titolo di una leggendaria collana di critica fondata trenta anni fa da Roberto Esposito e dall'indimenticabile Giancarlo Mazzacurati, è da intendersi come un segnalatore euristico di tendenze: se è vero che i contributi ospitati nella prima parte, dal taglio più speculativo, si esercitano però su testi precisi; e d'altro canto quelli della seconda parte, pur sviluppandosi come casi di studio, si prefiggono sempre obiettivi teori-

ci assai larghi. Le questioni poste appaiono, sin dal saggio introduttivo, cruciali: come possono raccontarsi le coincidenze? Quali sono le forme e le tecniche per farle funzionare? Cosa hanno di peculiare rispetto al grande dispositivo ideologico e narrativo della provvidenza? In che modo influiscono simili problemi sulle teorie circa i “mondi di invenzione” e sullo stesso statuto della finzione letteraria?

«Non l’isola che non c’è, né che vorremmo, ma l’esatto punto mobile mobilissimo dove ci piace abitare senza sapere per dove è il viaggio. Preferiamo alle terricole la metafora di un domicilio nomade e avventuroso, trascorrente ed equoreo, congeniale alla schiumante dubbiosità dell’oggi: *Eutopia* come una grassa foce di svelti legni e lente pensose chiatte, che s’apre al mare della città e delle sue domande». Così, pochi mesi fa, si presentava al pubblico, nell’inconfondibile prosa di Gianni Maffei, il progetto complessivo di *Eutopia* (cfr. www.premionapoli.it): un progetto che la primavera scorsa è proseguito – con un’inedita gittata nazionale, che ha significato fra l’altro l’inserimento di studiosi della scuola romana di comparatistica – con *Le attese*, e che è già pronto a ripartire per una riflessione collettiva intorno a un tema attuale e sfuggente come *Borghesia*. Mentre ringraziamo chi ci ha creduto fin qui – e per primi Piero Boitani, Riccardo Capoferro, Emilia Di Rocco e gli altri amici di «Status Quaestionis» – auguriamo a tutti voi buon viaggio: nella fiducia che l’avventura testuale che il nostro lettore intraprende oggi possa divenire per lui, in un futuro molto prossimo, lo sprone di un altro, diverso viaggio, in un ruolo attivo e partecipativo. Come, in effetti, sta già avvenendo.

Francesco de Cristofaro e Antonio Bibbò